

*J.S. FORSYTH, IL 5° CONTE DI
ROCHFORD E HEZEKIAH
VENMAN*

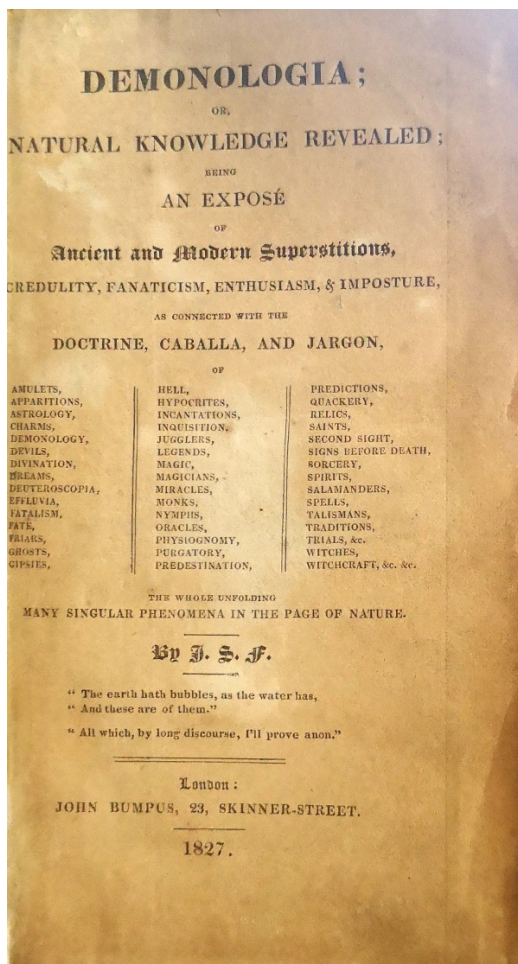
di

Dario Chioli

Tra le tante curiosità che trovo nella mia biblioteca, mi va oggi di descriverne una: un libro di **J.S. Forsyth** uscito per i tipi di John Bumpus di Londra nel 1827 con il titolo

Demonologia; or, Natural Knowledge Revealed; being an Exposé of Ancient and Modern Superstitions, Credulity, Fanaticism, Enthusiasm, & Imposture, as Connected with the Doctrine, Caballa, and Jargon of Amulets, Apparitions, Astrology, Charms, Demonology, Devils, Divination, Dreams, Deuteroscopia, Effluvia, Fatalism, Fate, Friars, Ghosts, Gipsies, Hell, Hypocrites, Incantations, Inquisition, Jugglers, Legends, Magic, Magicians, Miracles, Monks, Nymphs, Oracles, Physiognomy, Purgatory, Predestination, Predictions, Quackery, Relics,

Saints, Second Sight, Signs before Death, Sorcery, Spirits, Salamanders, Spells, Talismans, Traditions, Trails, &c. Witches, Witchcraft, &c. &c. the whole unfolding many singular Phenomena in the Page of Nature



J.S. Forsyth

Dell'autore, di cui nessuno pare conoscere il nome completo, si sa che era un chirurgo e divulgatore scientifico britannico attivo a Londra durante la prima metà del XIX secolo, di cui rimangono diverse opere scientifiche (riporto in proposito, dopo averle controllate, informazioni ricavate dall'Intelligenza Artificiale):

- *The New London Medical and Surgical Dictionary* (1826): un dizionario enciclopedico di medicina e chirurgia.

- *A Synopsis of Modern Medical Jurisprudence* (1829): un manuale pionieristico di medicina legale illustrato dal punto di vista anatomico e forense, dedicato a magistrati, avvocati e medici dell'epoca.

- *A Dictionary of Diet* (1834) e testi correlati sulla digestione e il regime alimentare.

Per me, che non sono medico né esperto di medicina, è tuttavia assai più interessante la sua *Demonologia* del 1827, che ho sfogliato e consultato spesso con diletto ed erudito profitto.

Non è certo un'opera particolarmente credula; è piuttosto da annoverarsi tra i repertori di curiosità, ed ha un'impostazione anticattolica ed enciclopedica¹.

¹ Sul web, si può leggere particolarmente bene qui: <https://readin-groo.ms/7/2/4/7/72476/72476-h/72476-h.htm>.

archivi, riporto anch'essa, dato che si vede decisamente meglio.



Il 5° Conte di Rochford

Passiamo ora alla bellissima copertina della mia copia, che dallo stemma in essa riportato sembrerebbe essere appartenuta a **William Henry Nassau de Zuylestein, 5° Conte di Rochford** (1754–1830).

Su costui, setacciando il web con l'IA e verificando il risultato, trovo quanto segue:

“William Henry Nassau de Zuylestein, noto anche come 5° Conte di Rochford, è stato l'ultimo titolare di questo titolo nobiliare britannico. Nato a Rendlesham il 28 giugno 1754 e morto a Easton il 3 settembre 1830, era il nipote del 4° Conte e figlio di Richard Savage Nassau.

Ecco i punti chiave della sua vita:

Origini e Carriera: Studiò alla Westminster School e servì nell'esercito con il grado di capitano nei 1st Foot Guards tra il 1773 e il 1777, ritirandosi poi dalla vita militare.

Eredità: Alla morte dello zio paterno nel 1782, ereditò i titoli inglesi (Conte di Rochford, Visconte Tunbridge, Barone Enfield) e i possedimenti in Gran Bretagna.

Estinzione del Titolo: Non si sposò mai e non ebbe figli. Alla sua morte nel 1830, il titolo nobiliare inglese si estinse.

Successione Olandese: A differenza dei titoli inglesi, i possedimenti nei Paesi Bassi (come la signoria di Zuylestein) non potevano essere venduti e passarono, secondo le disposizioni degli

antenati, ai figli illegittimi del 4° Conte, tra cui Frederik Nassau”.

Io non sono un esperto di araldica; per analizzare lo stemma ho dunque interagito con l’IA, verificando nei limiti del possibile, e sperando che nonostante le mie verifiche non mi sia sfuggito qualcosa di importante.

Riporto dunque le mie domande e le risposte dell’IA con qualche correzione.



Il motto: “SPES DURAT AVORUM è un motto latino che si traduce “La speranza dei nostri progenitori perdura”. È una massima che simboleggia la continuità generazionale, la tradizione e la fede nel futuro della propria stirpe.

È associata principalmente ad alcune importanti famiglie della nobiltà europea, con una forte preminenza nel *peerage* (nobiltà britannica) e nei rami della celebre Casata di Nassau”.

Uno di questi rami sono appunto i Conti di Rochford. Seguitiamo.

Descrivo lo stemma: “Il quarto in alto a sinistra ha due leoni gialli rampanti uno in campo azzurro l’altro in campo giallo; quello in alto a destra ha tre leoni gialli rampanti in campo rosso; il quarto in basso a sinistra ha, in campo rosso, tre torri bianche (tipo scacchi) racchiuse in quel che sembra uno scudo, una mezza fascia bianca spessa sulla sinistra e due leoni gialli pasanti, uno dei quali è parzialmente coperto dallo ‘scudo’ con le tre torri; il quarto in basso a destra ha delle campanelle rovesciate bianche in campo azzurro”.

Risposta: “Lo stemma è al 100% quello originale e completo della dinastia dei Nassau de Zuylestein (Conti di Rochford).

In araldica, quello che hai descritto è un capolavoro di scomposizione genealogica. Ognuno dei quattro quarti che vedi corrisponde esattamente ai territori e ai titoli che la famiglia ha accumulato in Europa prima di trasferirsi in Inghilterra:

La Decodifica dei Quarti Araldici

In alto a sinistra (Due leoni gialli su azzurro e oro):

È il cuore dello stemma della Casata di Nassau. Il campo azzurro con il leone rampante d'oro (giallo) circondato da piccoli blocchetti d'oro (che a prima vista possono sembrare un campo bicolore) è l'insegna originaria della dinastia.

In alto a destra (Tre leoni gialli in campo rosso):

Rappresenta il territorio di Katzenelnbogen (un antico e ricco feudo tedesco assorbito dai Nassau). Nel blasone ufficiale è descritto proprio come leoni passanti/rampanti d'oro su sfondo rosso.

In basso a sinistra (Le tre torri bianche, lo scudetto e i leoni):

Le tre torri bianche sono i cosiddetti 'Zulen' (pilastri/torri in olandese) dello stemma della città e del feudo di Zuylestein (da cui Nassau de Zuylestein). Il fatto che questo emblema sia racchiuso in uno scudetto che 'copre' parzialmente i leoni sottostanti descrive la tecnica araldica del *soprattutto* (uno scudo sovrapposto per rivendicare il titolo principale)³. La mezza fascia bianca spessa sulla sinistra è un 'palo' o una brisura di cadetteria.

In basso a destra (Campanelle rovesciate bianche in campo azzurro):

³ Cfr. Piero Guelfi Camajani, *Dizionario araldico. Terza edizione notevolmente ampliata e corredata di 573 illustrazioni*, con due tavole a colori, Hoepli, Milano, 1940, n. 825: "SOPRATTUTTO o SUL TUTTO. – Dicesi di uno scudetto quando è posto sopra una inquartatura o sulle partizioni. Questo scudetto porta ordinariamente l'arma pura della famiglia od è uno scudetto di concessione.

Le pezze poi che traversano altre pezze o figure diconsi *attraversanti sul tutto*".

Quelle che sembrano campanelle rovesciate bianche o d'argento sono in realtà fiori di giglio stilizzati o, più frequentemente nell'araldica anglo-olandese di questo specifico ramo, foglie di ninfea/cuori rovesciati (noti come *seeblätter*), legati ai possedimenti della Frisia e di Dietz associati agli Orange-Nassau.

I dettagli che hai notato confermano che non si tratta di una legatura commerciale 'fatta in serie', ma di un lavoro commissionato da un maestro vasaio/rilegatore araldico per la biblioteca personale dell'ultimo Conte di Rochford prima della fine della dinastia nel 1830. L'artigiano ha dipinto a mano sulla pergamena i dettagli dei feudi d'origine della famiglia con precisione millimetrica”.

Mia obiezione: “I blocchetti d'oro nel quarto in alto a sinistra però non ci sono”.

Risposta: “In araldica, l'assenza dei blocchetti d'oro (tecnicamente chiamati *biglietti*) nel quarto di Nassau è un dettaglio fondamentale, non un errore. Questo elemento conferma in modo assoluto che lo stemma appartiene a un ramo naturale (illegittimo) ma riconosciuto della famiglia, nello specifico a quello fondato da Frederick Nassau de Zuylestein (1624–1672).

Il motivo araldico della variazione

Frederick era il figlio naturale di Federico Enrico d'Orange. Quando gli venne concesso il feudo di Zuylestein e il diritto di usare le armi di Nassau, lo stemma subì una 'brisura di bastardigia' o di cadetteria per distinguerlo dal ramo reale principale (gli Orange-Nassau che governano ancora oggi l'Olanda).

Una delle modifiche più comuni applicate dagli araldisti per i rami naturali era proprio la rimozione dei piccoli biglietti d'oro

dallo sfondo azzurro, lasciando il leone rampante isolato nel quarto, o l'introduzione di una sbarra diagonale.

La conferma definitiva del proprietario del libro

La rimozione dei blocchetti d'oro stringe il cerchio su un unico e preciso personaggio storico. Poiché il libro è stato stampato nel 1827, il proprietario originario che ha commissionato questa magnifica legatura è stato: William Henry Nassau de Zuylestein, 5° e ultimo Conte di Rochford (1754 – 3 settembre 1830). Morì celibe e senza eredi diretti soltanto tre anni dopo la pubblicazione di questo libro, causando l'estinzione definitiva del titolo di Conte di Rochford e la successiva dispersione della sua leggendaria biblioteca privata di St Osyth Priory.

Mia domanda: “E che dici della parte superiore dello stemma? Corona gialla, fiamme (?) rosse, elmo azzurro con visiera gialla posto su un'altra corona?”

Risposta: “La tua descrizione corrisponde esattamente agli elementi superiori (*crest* e *timbro*) dello stemma araldico dei Conti di Rochford (Casata di Nassau-Zuylestein). Ciascuno di quegli elementi ha un nome e un significato araldico ben preciso:

1. Le “Fiamme Rosse”: Le corna di cervo (*Buck's horns*)

Quelle che a prima vista sembrano fiamme rosse protese verso l'alto sono in realtà due corna di cervo di colore rosso (*a pair of buck's horns Gules*).

Nell'araldica britannica ed europea, le corna di cervo sono un simbolo classico di forza, rinascita e legame con i territori di caccia o i possedimenti terrieri.

2. La “Corona Gialla” superiore: La corona ducale (*Ducal coronet*)

Le corna rosse emergono direttamente da una corona ducale d'oro (il ‘giallo’ in araldica si definisce *Oro*). Questo elemento simboleggia l'altissimo lignaggio e la discendenza diretta della famiglia dai Principi d'Orange e dai Duchi di Nassau.

3. L'Elmo azzurro e la seconda corona

Scendendo verso la base della parte superiore trovi:

- L'elmo azzurro con visiera d'oro: È l'elmo da cavaliere o da nobile. Il colore azzurro (acciaio brunito) e le griglie della visiera dorate indicano il rango di *Peer* (Pari d'Inghilterra).

- La corona sottostante: L'elmo poggia a sua volta sulla corona che indica il titolo nobiliare effettivo detenuto dal capofamiglia (in questo caso, la corona da Conte).

L'insieme di questi elementi (elmo, corone e corna di cervo), posto subito sopra lo scudo principale e combinato con il motto SPES DURAT AVORUM, costituisce l'identità visiva inconfondibile che i Nassau di Rochford hanno impresso sui loro palazzi, cancelli e documenti ufficiali fino all'estinzione della linea nel 1830”.

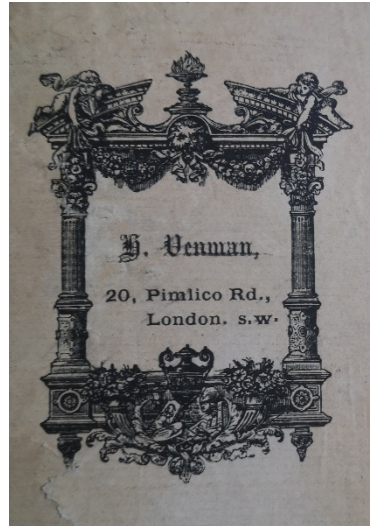
Hezekiah Venman

Questo volume si distingue ancora per una importante caratteristica, dato che nella seconda di copertina si ritrova un curioso timbro commerciale che funge in effetti da *ex-libris*.

Su di esso si legge: “H. Venman | 20, Pimlico Rd., | London. s.w.”

Esso indica cioè che il libro dopo qualche decennio dalla morte del 5° Conte di Rochford giunse in possesso di **Hezekiah Venman** (1831-1897), noto chimico, elettricista e soprattutto famoso occultista londinese, figura di spicco della “Society for Psychical Research” (SPR).

L’indirizzo “20, Pimlico Rd., London s.w.” – s.w. designando il quartiere “sudovest” di Londra – corrispondeva alla sede della sua ditta, la Venman & Co. Da quell’indirizzo Venman gestiva i suoi affari ufficiali (vendita di prodotti chimici e produzione e fornitura di sfere di cristallo per divinazione e sedute spiritiche). Usare il timbro con l’indirizzo della bottega permetteva



di identificare univocamente dove rintracciare il proprietario in caso di smarrimento o prestito del libro.

Era un appassionato collezionista, nonché autore di scritti sullo “spiritualismo” e la demonologia, che tuttavia rimasero quasi tutti manoscritti.

Alcuni suoi articoli uscirono infatti sul “Journal of the Society for Psychical Research (SPR)” e altre testate “spiritualiste”. Ma il grosso della sua produzione rimase inedito. Pare consista soprattutto di un grande corpus di tre opere (ricavo dal web):

I suoi scritti più importanti – e più ambiti dai collezionisti – sono custoditi in archivi cartacei privati che periodicamente passano in aste internazionali:

- *Venman's Occult Encyclopaedia* (1870-1890): un'opera di oltre 150.000 parole, divisa in vari raccoglitori scritti a mano, pensata proprio come base per un'enciclopedia dell'occulto che non vide mai la stampa⁴.

- *Manuscript Notes and Papers on the Science of Occult Psychology*: una raccolta di quaderni d'appunti, divisi in circa 20 volumi manoscritti, focalizzati sulla psicologia dell'occulto, la chiaroveggenza e la traduzione personale di rari grimori francesi.

⁴ Cfr. in proposito <https://www.peterharrington.co.uk/blog/venman-hezekiah-occult-encyclopaedia-1870-1890/>.

- *Phantasms of the Dead – The Egyptian Priestess*: un saggio manoscritto unico in cui Venman analizzava i fenomeni di infestazione paranormale che legavano la figura della celebre attivista e attrice Maud Gonne (musa del poeta W.B. Yeats) a presunti spiriti dell'antico Egitto.

In aggiunta agli articoli pubblicati e ai testi inediti, Venman si occupò anche di distribuire particolari manufatti. Nel 1888, su disegno del ricercatore Ernest Westlake, la sua ditta a Pimlico Road produsse in serie una speciale *planchette* (strumento di legno utilizzato per la scrittura automatica e nelle sedute spiritiche). Questo strumento venne ordinato ufficialmente e utilizzato dai vertici della “Society for Psychical Research” per i loro studi di laboratorio.

Insomma fu un personaggio che forse varrebbe la pena conoscere meglio, anche se è difficile, visto che la massima parte della sua opera è tuttora inedita. Non se ne ha, tra l'altro, neppure un ritratto o una foto.

Nota finale

Nella mia copia della *Demonologia* compaiono parecchi “errata corrige” apposti a matita, e dato che pare fosse abitudine di Hezekiah Venman annotare e correggere i testi che leggeva, sarebbe interessante capire se sono suoi. Tuttavia non trovo da nessuna parte campioni della scrittura di Venman da paragonare, e le descrizioni che ne trovo non sono sufficienti a decidere.

Se le note non sono di Venman, i bibliofili le troveranno di troppo; esse sono tuttavia un utile ausilio per il lettore, a cui risparmiano alcune erudite perplessità.

30/6/2026